

I paesaggi del sale nella Baia di Cadice: dall'immaginario collettivo alla fragilità della realtà contemporanea

*Original*

I paesaggi del sale nella Baia di Cadice: dall'immaginario collettivo alla fragilità della realtà contemporanea / Bergamo, Giulia - In: Il Tesoro delle Città Strenna 2020 / Cadinu M. (a cura di). - STAMPA. - Wuppertal : Steinhäuser Verlag, 2020. - ISBN 9783924774899. - pp. 36-51

*Availability:*

This version is available at: 11583/2954329 since: 2022-02-01T11:27:48Z

*Publisher:*

Steinhäuser Verlag

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



# IL TESORO DELLE CITTÀ

## *Strenna 2020*

*Collana dell'Associazione Storia della Città*

  
STEINHAUSER  
VERLAG



Steinhäuser Verlag // Editore



*Full book free download*

Il presente volume è  
stampato in bianco e nero.  
È consultabile e scaricabile  
gratuitamente a colori su  
[www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it)

## IL TESORO DELLE CITTÀ

Collana dell'Associazione Storia della Città  
diretta da Marco Cadinu

### SCIENTIFIC COMMITTEE

Stefania Aldini	Fabio Lucchesi
Federica Angelucci	Enrico Lusso
Carla Benocci	Stefano Mais
Clementina Barucci	Maria Teresa Marsala
Gemma Belli	Francesca Martorano
Gianluca Belli	Paolo Micalizzi
Claudia Bonardi	Raimondo Pinna
Alessandro Camiz	Paola Raggi
Teresa Colletta	Stefania Ricci
Gabriele Corsani	Pasquale Rossi
Serena Dainotto	Anna Sereni
Elisabetta De Minicis	Ettore Sessa
Chiara Devoti	Ugo Soragni
Nicoletta Giannini	Donato Tamblè
Antonella Greco	Mauro Volpiano
Giada Lepri	Laura Zanini

ISBN 978-3-924774-89-9

© 2020 Steinhäuser Verlag, Wuppertal  
© 2020 Associazione Storia della Città

*All rights reserved*  
First edition: December 2020

*Graphic Design*  
Stefano Mais

*Typesetting*  
Fira Sans  
by Erik Spiekermann, 2013  
SIL Open Font License Version 1.1

La redazione del volume "Il Tesoro delle Città.  
Strenna 2020" è stata curata da Stefano Mais

*Cover image*  
Giorgione, *L'adorazione dei pastori*,  
particolare, 1503 c., Samuel H. Kress  
Collection, Courtesy National Gallery of Art,  
Washington



Associazione  
*Storia della Città*

[www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it)

facebook @storiadellacitta

Il Tesoro delle Città  
*Strenna 2020*

*Collana dell'Associazione Storia della Città*

  
STEINHAUSER  
VERLAG





## INDICE

### **Marco Cadinu**

*Nota introduttiva* ..... 11

### **Carla Benocci**

Una professione per la città: il giardiniere negli Arazzi Gobelins dei Durini, negli Orti Farnesiani, nel giardino del Palazzo Spinola a Roma tra XVII e XVIII secolo // *A Profession for the City: the Gardener in the Gobelins Tapestries of Durini, in the Orti Farnesiani, in the Garden of the Spinola Palace in Rome Between the XVII and XVIII Centuries* ..... 16

### **Giulia Bergamo**

I paesaggi del sale nella Baia di Cadice: dall'immaginario collettivo alla fragilità della realtà contemporanea // *Salt Landscapes in the Bay of Cadiz: From the Collective Imagination to the Contemporary Reality Fragility* ..... 36

### **Rosario Chimirri**

Architettura religiosa e sacralizzazione del paesaggio. Chiese, monasteri e conventi della Calabria // *Religious Architecture and Sacralization of the Landscape. Churches, Monasteries and Convents of Calabria* ..... 52

### **Francesco Deriu**

Il cimitero di Montecatini Alto di Leonardo Savioli come segno linguistico // *Leonardo Savioli's 'Montecatini Alto' Cemetery as a Linguistic Sign* ..... 68

**Maria Sofia Di Fede**

Palermo *extra moenia*: dalla strada Colonna alle espansioni di fine Settecento // *Palermo Extra Moenia: From the Strada Colonna to the Expansions of the Late Eighteenth Century* 92

**Andrea Longhi**

Un borgo nuovo per una signoria monastica nel basso medioevo subalpino: strutture insediative e processi di trasformazione // *A New Village for a Monastic Lordship in the Subalpine Lower Middle Ages: Settlement Structures and Transformation Processes* ... 110

**Stefano Mais**

Il paesaggio nella letteratura di Giuseppe Dessì, patrimonio culturale e materiale diffuso. Proposta per un Museo della Città e del Territorio di Villacidro // *Landscape in Giuseppe Dessì's Literature, Cultural and Material Widespread Heritage. Proposal for a Museum of the City and Territory of Villacidro*..... 132

**Francesco Manfredi**

Ferrandina: un esempio di pianificazione urbanistica in Basilicata nel XVI secolo // *Ferrandina: an Example of Urban Planning in Basilicata in the 16th Century* ..... 152

**Raimondo Pinna**

Milano e la trasformazione dell'identità urbanistica del territorio rurale nell'ultimo quarto dell'Ottocento: la società edificatrice lombarda e la lottizzazione della Cascina Boscaiola Il tra i Corpi Santi e Dergano // *Milan and the Transformation of the Urban Identity of the Rural Territory in the Last Quarter of the 19th Century*..... 176

**Federico Scaroni**

Mario Galvagni e Torre del Mare. Un'avventura interrotta // *Mario Galvagni and Torre del Mare. An Interrupted Adventure*..... 196

**Laura Zanini**

Rigenerazione dei centri storici minori: dalle lezioni della tradizione alle innovazioni della contemporaneità // *Regeneration of Small Historic Towns: From the Lessons of Tradition to the Contemporary Innovations* ..... 212





## Nota introduttiva

A Cortona nel 1325 lo statuto cittadino normava le attività durante le ore serali e notturne, secondo segnali emessi dalla “campana del popolo” in tre momenti:

*«[...] ai secondi le guardie s'avviavano ai castelli, ed i tavernieri chiudevano i loro locali; ai terzi rintocchi, detti del coprifuoco, in tutte le case doveva essere spento il fuoco, e coperto col testo, specie di catino dagli orli bassi, o di gran coperchio in terracotta. La mancanza del testo nelle case veniva multata con 20 denari (IV, 81). Dopo il coprifuoco incorreva nella multa di 20 soldi chiunque passeggiasse nelle strade urbane. Nei sobborghi e nelle vicinanze, e di 10 soldi le donne non rientrate in casa, essendo loro vietato di trattenersi a scaldarsi o filare fuori della propria abitazione. [...] Nei soli casi d'estrema necessità i preti, i medici, gli speciali, i notari, le levatrici, i manescalchi, gli abbigliatori di cadaveri, ed i banditori dei morti circolassero di notte col lume acceso [...] (III, 75)»<sup>1</sup>.*

Noi, dopo settecento anni, non ricompresi in nessuna di queste ultime categorie, e come cultori di biblioteche, archivi, aule universitarie, musei e circoli culturali, quindi indefessi viaggiatori attraverso paesaggi e centri storici, siamo stati sfavoriti sia dalla pandemia sia dalle disposizioni ministeriali, tese a limitare al massimo proprio attività di questo genere. È

---

1. Da Girolamo MANCINI, *Cortona nel Medio Evo*, Firenze 1897, ed. an. Roma 1969, p. 24, citato in Enrico GUIDONI, *Crescita e progetto della città comunale*, in IDEM, *L'Arte di progettare le città. Italia e Mediterraneo dal Medioevo al Settecento*, Università/strumenti, Edizioni Kappa, Roma 1992, p. 34.

stato, anche per noi, l'anno delle riunioni telematiche, in cui ci siamo ritrovati con immutato piacere.

Le attività dell'Associazione Storia della Città, diminuite di molto, non sono certo cessate nel 2020. Sabato 15 febbraio 2020 alla Casa del Cinema di Roma, piccolo tempio della *Settima Arte* sito nel parco di Villa Borghese, davanti ad un qualificato pubblico composto da nostri soci e da iscritti all'Ordine degli Architetti di Roma, è stato presentato il numero 11/2019 della Rivista «Storia dell'Urbanistica» dedicato a *Città e Cinema*, a cura di Gemma Belli e Andrea Maglio. Sulla questione, da tanti anni al centro delle riflessioni della cultura architettonica, sono state evidenziate le affinità compositive delle due arti e le opportunità di «[...] *approfondimento dei legami che intercorrono tra la città e la sua rappresentazione cinematografica. Una scelta che ha permesso di ospitare, accanto ai contributi di alcuni dei suoi più autorevoli e ricorrenti collaboratori, il frutto delle ricerche compiute in questo campo da storici dell'urbanistica e dell'architettura, da studiosi di scienza della comunicazione, da architetti; accomunati, nella differente articolazione degli orientamenti disciplinari di appartenenza, dall'interesse ad approfondire i riflessi della cinematografia – a partire dai suoi albori fino alle sue espressioni più recenti – sui rispettivi settori di ricerca storiografica o di pratica professionale*»<sup>2</sup>. Temi ripresi in un ulteriore incontro webinar il 10 ottobre 2020, *Festa del Cinema*, organizzato dall'Ordine degli Architetti di Rimini, dal Dipartimento di Scienze per la qualità della vita dell'Università di Bologna – Campus di Rimini e La Settima Arte in collaborazione con l'associazione Archiri e l'Ordine degli Ingegneri e Architetti della Repubblica di San Marino. Una ottima accoglienza quindi per la rivista «Storia dell'Urbanistica», organo editoriale dell'Associazione Storia della Città, sempre gratuitamente scaricabile dal sito [www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it).

Anche quest'anno l'Associazione Storia della Città ha rinnovato la sua presenza in convenzione scientifica con la «Scuola di paesaggio Emilio Sereni 2020 – XII edizione della Summer School» dedicata al tema *Il paesaggio nel rapporto città-campagna*, che si è svolta tra il 25 e il 29 Agosto 2020 in modalità mista presso l'Istituto Alcide Cervi, Gattatico (Reggio Emilia), con la partecipazione di alcuni dei nostri soci.

Si registra con piacere il rinnovarsi dell'interesse verso un ulteriore prodotto dell'Associazione Storia della Città, il film-documentario *Funtaneris. Sulle strade dell'acqua* (2019), ospite fuori concorso alla VII edizione di *MENTE LOCALE. Visioni sul territorio*, il primo festival cinematografico italiano dedicato al racconto del territorio attraverso l'audiovisivo. Il regista Massimo Gasole e l'autore Marco Cadinu sono stati intervistati in occasione della proiezione di apertura del Festival svolto in streaming sulla piattaforma [www.docacasa.it/pages/festival-mente-locale/](http://www.docacasa.it/pages/festival-mente-locale/) tra l'11 e il 15 novembre 2020, come da tradizione da Vignola e quindi dalle province di Modena e Bologna. Giorgia Boldrini, direttrice del Festival, insieme a Marilisa Murgia,

---

2. Ugo SORAGNI, *Editoriale*, in Gemma Belli, Andrea Maglio (a cura di), «Storia dell'Urbanistica», *Città e cinema*, 11, 2019, pp. 7-8.

direttrice organizzativa, con Nevina Satta, direttrice Fondazione Sardegna Film Commission, hanno apprezzato il modello narrativo e i contenuti filmici, così aderenti allo spirito del Festival che quest'anno prevedeva una delle sezioni dedicate a «*Sguardi sull'architettura, paesaggio antropizzato e città*».

Si preannuncia un 2021 di nuove attività, da affrontare con fiducia e ottimismo. Sarà l'anno della ripresa, si spera, e comunque noi lo cureremo con particolare dedizione perché nel 2021 ricorrono i 35 anni dalla fondazione della nostra Associazione e – graditissima ricorrenza – i 40 anni dalla fondazione della nostra rivista «Storia dell'Urbanistica». Per l'occasione, tra i nuovi numeri in uscita, segnaliamo la prossima edizione – e quindi la messa in rete nel sito dell'Associazione – della bibliografia di Enrico Guidoni edita tra il 1964 e il 2012, un utile strumento di studio che comprende oltre 700 voci. Per l'occasione comparirà sul sito il data base, per noi “monumentale”, dei 67 volumi di «Storia dell'Urbanistica» pubblicati tra il 1981 e il 2019 nella prima serie nazionale, nella Nuova Serie, nella Terza Serie e quindi nelle serie regionali (Piemonte, Veneto, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna), con i rispettivi indici: un patrimonio di studi redatti da un altissimo numero di autori di cui commenteremo presto e nel dettaglio la consistenza, disponibile gratuitamente in regime di *open access* grazie alla liberalità dell'editore Kappa di Roma.

Speciali eventi e novità editoriali sono in programma; tra questi il nuovo bando del «*Premio Enrico Guidoni. Quarta edizione. 2021*» che premierà con la pubblicazione di una monografia due progetti editoriali originali su temi della cultura e della ricerca ricompresi nelle tematiche guidoniane. I volumi saranno ospitati nella collana *LapisLocus*, per i tipi della Steinhäuser Verlag di Wuppertal. Il «*Premio Enrico Guidoni. Terza edizione. 2019*» ha premiato i titoli di Alessandra Ferrighi, *Venezia e la casa salubre. Dai piani per la città alle abitazioni a premio (1891-1925)*, e quello di Maria Clara Ghia, *La nostra città è tutta la terra. Leonardo Ricci architetto (1918-1994)*.

Nuovi convegni, nuove edizioni proprio in questi giorni in corso di stampa, quindi le loro presentazioni, scandiranno le attività dei prossimi mesi. Due i convegni di respiro internazionale in programma. Il primo «*La città e le case. Normative, funzioni e spazi (XII- XIV secolo)*» intende estendere ai paesi europei lo studio delle strutture originali presenti sul territorio italiano, aprendo un dialogo tra diverse discipline come l'Archeologia Medievale, la Storia dell'Urbanistica e la Storia dell'Architettura, a coronamento di un ciclo di cinque precedenti convegni dedicati al tema tra il 1990 e il 2013, curati da Elisabetta De Minicis e Enrico Guidoni.

Il secondo «*Le strade con fondale tra medioevo e Novecento*», sarà dedicato allo studio delle prassi progettuali tese all'ideazione e realizzazione di interventi di costruzione di strade di notevole caratura urbanistica dal tracciato correlato a architetture di particolare rilievo, adoperate quale fondale scenico. Un tema guidoniano classico, già oggetto di un interessante approfondimento nel 2017 relativamente al XVI secolo, nella Giornata di



Studi curata da Giada Lepri e Federica Angelucci intitolata «L'urbanistica farnesiana».

Attendiamo con fiducia il nuovo anno e offriamo ai soci e ai loro amici, quindi ai cultori delle nostre discipline, *Il Tesoro delle Città. Strenna 2020*, volume miscelaneo annuale composto da articoli redatti dai soci per la serie *Strenna dell'Associazione Storia delle Città*, che giunge puntuale per la fine dell'anno.

La copertina di quest'anno riproduce il particolare del paesaggio lacustre dipinto da Giorgione per *L'adorazione dei pastori*. Un quadro beneaugurante ridatato al 1503 circa, che tra i tanti elementi significanti mostra un volto irridente celato tra le fronde dell'albero sopra la torre dal tetto diruto. Un modo per salutare l'evento e ricordare le nuove interpretazioni dell'opera del maestro di Castelfranco, avviata da Enrico Guidoni venticinque anni fa.

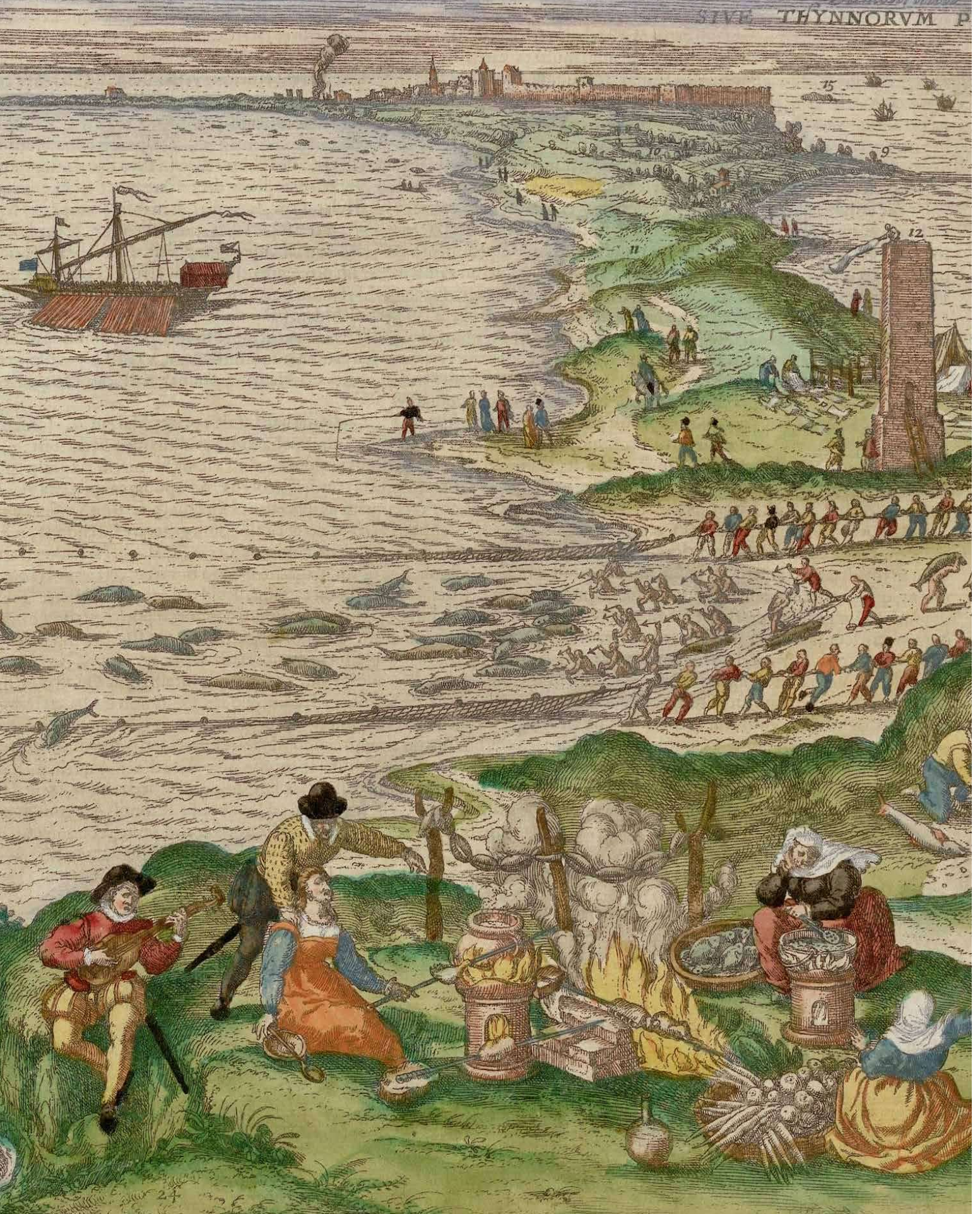
Marco Cadinu



Giorgione, *L'adorazione dei pastori*, 1503 c., Samuel H. Kress Collection, Courtesy National Gallery of Art, Washington, cfr. Enrico GUIDONI, *Giorgione. Opere e significati*, Editalia, Roma 1999, pp. 128-135.









Giulia Bergamo

## **I paesaggi del sale nella Baia di Cadice: dall'immaginario collettivo alla fragilità della realtà contemporanea**

### ***Salt Landscapes in the Bay of Cadiz: From the Collective Imagination to the Contemporary Reality Fragility***

#### **Abstract**

La Baia di Cadice conserva un ricco patrimonio culturale e naturale, connotato da innumerevoli stratificazioni storiche ancora oggi chiaramente leggibili sul territorio. Il paesaggio gaditano preserva uno stretto legame con l'acqua, elemento determinante per lo sviluppo degli insediamenti urbani, che si configura nella relazione con il mare e l'attività portuale e commerciale, nella presenza di importanti corsi d'acqua dolce e nella formazione delle zone umide. Queste ultime sono aree paludose e lagunari che nel corso del tempo sono state fortemente modificate dall'intervento dell'uomo, al fine di uno sfruttamento delle risorse locali. Le saline costituiscono un emblematico esempio di paesaggio artificiale, intrinseco di valori culturali, etnografici, archeologici e naturali, capace di suggestionare la percezione e l'immaginario collettivo fin dall'antichità. Sebbene le infrastrutture legate all'industria del sale siano in progressivo abbandono, la conservazione di questo paesaggio risulta importante per la salvaguardia dei valori storici identitari del territorio gaditano.

*The Bay of Cadiz preserves a rich cultural and natural heritage, characterized by many historical stratifications still clearly visible in the territory. The Gaditan landscape preserves a close relationship with water, a key element for the development of urban settlements, which manifests itself in the connection with the sea, the harbour and trading activity, the presence of important rivers and the formation of marshes. The wetlands are marshy and lagoon areas that over the years have been strongly modified by human intervention in order to exploit local resources. The salt-mines are an iconic example of an artificial landscape, embodying cultural, ethnographic, archaeological and natural values, and evocative of the collective perception and imagination since ancient times. Despite the progressive decay of the infrastructures linked to the salt industry, the preservation of this landscape is important for the maintenance of the historical identity values of the Gaditan territory.*

A fronte: particolare della Fig. 2.

## La Baia di Cadice e il suo contesto territoriale

La porzione inferiore della penisola iberica che si affaccia sul mar Mediterraneo e sull'oceano Atlantico è la parte estrema della comunità autonoma dell'Andalusia. In corrispondenza dello stretto di Gibilterra, che separa la penisola dal continente africano, si delinea il golfo di Cadice, attorno al quale si colloca la baia di Cadice, con un'estensione che supera i 590 chilometri quadrati. Si tratta di un'area caratterizzata da un ricchissimo patrimonio culturale e naturale, connotata da stratificazioni e tracce ancora oggi leggibili sul territorio, contrassegnato da un forte legame con l'acqua [Fig.1].

La baia di Cadice, e nello specifico la stretta penisola di Cadice, è stata territorio ambito e conteso da moltissime civiltà, per la sua posizione strategica di propensione verso i due mari, che permetteva il controllo sulle più importanti rotte commerciali marittime come terrestri. Quest'area infatti è stata da sempre un crogiuolo culturale, lo spazio ideale per l'insediamento di popolazioni diverse, il cui patrimonio materiale e immateriale ha influito significativamente sulla composizione di un vero e proprio territorio-palimpsesto.

I nuclei urbani situati lungo la baia, data la posizione geografica strategica di città costiere, fondano le loro radici nell'attività portuale e commerciale, vocazione che in molti casi, come quello della città di Cadice stessa, è determinante anche per lo sviluppo dell'insediamento.

Tutto il territorio presenta un forte legame con l'acqua, non soltanto per la vicinanza al mare, ma anche per la presenza di due grandi fiumi, il Guadalquivir e il Guadalquivir, e di zone umide, cosiddette *humedales*, costituite da spazi lagunari, bacini, paludi salate e saline. Alcune di queste aree sono di origine naturale, mentre le saline, sebbene fossero presenti aree favorevoli a questo tipo di produzione, derivano prevalentemente da interventi artificiali sul paesaggio.

### Paesaggi tra acqua e terra: le saline

La baia di Cadice è da sempre caratterizzata da una vocazione prevalentemente portuale, che si consolida nel tempo, grazie allo sfruttamento intelligente delle risorse disponibili sul territorio, spesso poco favorevole ad agricoltura e allevamento. Si potenziano così le attività legate alla pesca e alle lavorazioni del pesce, soprattutto le tonnare e la produzione di sale, attività principali su cui si fonda l'economia gaditana. La compresenza di queste due attività si basa principalmente sul potenziamento della rete di canalizzazione – sia naturale, sia artificiale – presente nelle zone umide e sullo sfruttamento del movimento delle maree. Fin dall'antichità, di conseguenza si è venuto a costituire un vero e proprio 'paesaggio salato', che si differenzia da quello di altre aree marittime mediterranee, a causa della presenza e dell'interrelazione di particolari condizioni climatiche e un ciclo di maree di specifica intensità.

Le correnti marine della baia, infatti, si articolano intorno a due assi principali, rispettivamente a nord il fiume San Pedro e a sud il canale naturale di *Sancti Petri*. Grazie a questi e alle correnti del mare, una parte delle paludi di Cadice viene inondata tutto l'anno, mentre l'altra parte resta allagata solo durante i periodi di maggiore intensità delle maree, che vengono chiamate «maree vive»<sup>1</sup>. Questa seconda tipologia di terreno risulta essere la più favorevole alla realizzazione delle saline, in quanto vi è una maggiore facilità nel controllare il riempimento delle paludi attraverso la rete di canalizzazione presente.

È opportuno ricordare che le cosiddette *humedales* possono originarsi a partire da ambienti salini preesistenti, ma nelle aree costiere, come nel caso della baia di Cadice, le zone umide salate sono ambienti creati dall'uomo seguendo l'andamento delle maree, che in queste aree sono molto intense anche grazie alla presenza delle correnti atlantiche. Si tratta di veri e propri micro-ecosistemi costieri, caratterizzati dalle dinamiche costanti dei movimenti delle correnti e dalle portate dell'acqua di mare; completano il quadro, inoltre, determinate condizioni climatiche, tra cui il numero medio di ore di sole registrate, che in quest'area risulta essere maggiore rispetto ad altre località, l'indice di temperatura, la quantità di precipitazioni annue e la presenza di un vento secco da est, che agevola i processi di evaporazione dell'acqua di mare e la cristallizzazione del sale<sup>2</sup>. Grazie alla coesistenza di questi elementi, la realizzazione progressiva di un paesaggio del sale ha generato al contempo considerevoli cambiamenti nel patrimonio paesaggistico, archeologico ed etnografico dell'area, della quale in parte è stata riconosciuta l'unicità, tanto da essere tutelata dal Parco Nazionale della baia di Cadice.

Le saline costituiscono un esempio significativo di trasformazione antropica di un paesaggio naturale e, nel caso esaminato, queste hanno un'estensione considerevole, ricoprendo quasi interamente l'area del golfo di Cadice, da Huelva a nord, fino a Sancti Petri a sud. La modificazione del paesaggio comporta effetti e conseguenze sull'ambiente tali da lasciare tracce ancora oggi visibili, in quanto l'uomo opera direttamente alterando i rilievi del suolo e creando un nuovo tipo di paesaggio inconfondibile, che si configura all'interno di una serie di processi di sedimentazione già esistenti in prossimità delle foci fluviali, delle aree costiere e delle aree paludose e lagunari. Ma nonostante l'estensione delle saline nella baia, durante il corso degli anni, sono pochi gli studi volti a una conoscenza più approfondita di questi ambienti specifici e la maggior parte di quelli portati a compimento sono indagini che riguardano il processo di sedimentazione o le possibilità di

---

1. Carlos ALONSO VILLABOS *et alii*, *Una vision historica de las salinas andaluzas*, in José Maria FERNANDEZ-PALACIOS CARMONA, Alejandro Pérez HURTADO DE MENDOZA, *Salinas de Andalucía*, Consejería de Medio Ambiente y Universidad de Cadiz, Siviglia 2004, p. 28.

2. Si osserva dunque che i fattori significativi per la creazione dei paesaggi del sale sono principalmente il clima, le condizioni geomorfologiche e l'intensità delle maree.

rigenerazione ambientale delle saline artificiali<sup>3</sup>. Tuttavia, l'ambiente delle saline si presta a numerose ricerche interdisciplinari, soprattutto a causa degli effetti che hanno avuto sull'economia, sulla società e sul patrimonio paesaggistico, in special modo in questo territorio avente una ricca e stratificata sedimentazione culturale.

L'uomo infatti ha sviluppato le sue capacità di adattamento sfruttando le risorse presenti nella baia, sia per la possibilità di ottenere con discreta facilità le materie prime dai processi di lavorazione, sia per l'importanza che queste assumono nella sussistenza dell'economia gaditana. Il sale infatti è stato lungamente utilizzato come ingrediente principale per la conservazione e il trasporto di prodotti alimentari deperibili, pertanto la sua produzione è stata legata a centri di produzione di ceramiche e vasellame, come dimostrano alcune ricerche archeologiche<sup>4</sup>, sulla base dei ritrovamenti di anfore e altri contenitori in specifiche località vicine ai porti, come nel caso dei resti di Doña Blanca<sup>5</sup>. Tuttavia, l'esigua quantità di indagini e testimonianze archeologiche specifiche riguardo le *humedales*, ad oggi non consentono di ricostruire con facilità la storia e gli aspetti legati alle modalità produttive del sale in tutte le aree della baia. L'assenza di resti materiali in alcune saline citate invece in altre fonti documentarie, potrebbe significare la progressiva scomparsa di alcune strutture più antiche, sia a causa delle trasformazioni che hanno avuto luogo nella baia di Cadice, sia a causa di fenomeni di sedimentazione eccessiva, che hanno causato un accumulo di vegetazione infestante<sup>6</sup>. Inoltre, durante il XIX secolo, sono consistenti processi di antropizzazione sui paesaggi del sale, dovuti alla bonifica di alcune terre al fine di lasciare più spazio all'espansione urbana e ai sistemi produttivi moderni, perciò si ipotizza che alcune delle strutture produttive siano state spostate e reimpiegate altrove, caso che si verifica in molte città limitrofe, come a Chiclana de la Frontera<sup>7</sup>.

---

3. Francisco Javier GRACIA, Carlos Alonso VILLABOS, Juan Manuel ABARCA, *Evolucion historica y geomorfologia de las explotaciones salineras en marismas mareales. Ejemplos de la bahia de Cadiz*, ResearchGate, p.46, in [https://www.researchgate.net/figure/Figura-4-Ejemplos-de-paisajes-marismenos-y-salineros-en-la-bahia-de-Cadiz-A-marismas\\_fig1\\_318006339](https://www.researchgate.net/figure/Figura-4-Ejemplos-de-paisajes-marismenos-y-salineros-en-la-bahia-de-Cadiz-A-marismas_fig1_318006339).

4. Dario Bernal CASASOLA (a cura di), *Arqueologia de la pesca en el Estrecho de Gibraltar de la prehistoria al fin del mundo antiguo*, Monografias del proyecto Sagena 1, Pedro Cid, Universidad de Cadiz, Cadice 2008; Lazaro LAGOSTENA BARRIOS, *La produccion de salsas y conservas de pescado en la Hispania romana (II a.C. - VI d.C.)*, Instrumenta n. 11, Universitat de Barcelona, Barcellona, 2001.

5. Helena JIMÉNEZ VIALÁS, *El paisaje antiguo de Carteia (San Roque, Cádiz). Estudio diacrónico de época fenicia, púnica y romana*, tesi di dottorato, relatore Juan BLÁNQUEZ PÉREZ, Universidad Autónoma de Madrid, Departamento de Prehistoria y Arqueología. Facultad de Filosofía y Letras, 2012.

6. Francisco Javier GRACIA, Carlos Alonso VILLABOS, Juan Manuel ABARCA, *Evolucion historica y geomorfologia de las explotaciones salineras en marismas mareales. Ejemplos de la bahia de Cadiz*, ResearchGate, 2017, p. 4.

7. Ibidem.

Tuttavia, in generale, la scarsità di opportune ricerche geo-archeologiche nelle aree umide ha rafforzato la convinzione che le saline siano di formazione recente, dunque inesistenti nell'antichità, ma studi recenti di archeologia hanno dimostrato il contrario, sostenendo la presenza dell'uomo in queste aree almeno negli ultimi venti secoli<sup>8</sup>.

### **Il sistema produttivo saline-tonnare nell'immaginario collettivo**

Le trasformazioni sul paesaggio della baia di Cadice sono state così incisive, che le saline e le strutture ad esse collegate sono diventate simboli in cui la comunità gaditana si identifica e sono elementi di riconoscibilità del territorio noti anche alle culture allogene, come nel caso dei viaggiatori di XV-XVIII secolo, che hanno cercato di ricostruire il territorio della baia attraverso diverse modalità di rappresentazione, spaziando da vedute più o meno realistiche a più precise carte nautiche. Questo fenomeno si osserva nella produzione cartografica prodotta a partire dal XV secolo, in cui moltissimi viaggiatori, militari, cartografi, ingegneri e studiosi hanno raffigurato, in maniera più o meno meticolosa, la presenza delle saline, indipendentemente dallo scopo e dalla tipologia della raffigurazione, a dimostrazione di quanto questi elementi fossero evidenti e inconfondibili. Tuttavia, queste illustrazioni, ma anche alcune fonti documentarie, riportano un paesaggio significativamente trasformato non soltanto dalla presenza delle saline, ma anche dalle attività correlate alla pesca, altrettanto rilevanti alla conformazione del paesaggio gaditano antropizzato. Le saline infatti, nascono parallelamente all'attività ittica, in quanto i prodotti principali dei commerci gaditani sono il *garum*, ossia una conserva a base di pesce, e i *salazones*, il pesce salato, produzioni connesse sia per lavorazione sia per conservazione all'industria del sale. La pesca, specialmente quella dei tonni, è un pilastro portante dell'economia gaditana, tanto che le tonnare e alcuni metodi di pesca intensiva che si basano sullo sfruttamento del movimento delle maree hanno influenzato il territorio costiero che caratterizza Cadice e le città sulla Baia<sup>9</sup>. Le saline e le tonnare sono situate in aree vicine lungo la costa, a sottolineare la stretta relazione della compresenza dei due sistemi produttivi, entrambi spesso collocati in prossimità dei porti e di poli di produzione artigianale di ceramiche e vasellame per la conservazione e il commercio dei prodotti.

È possibile comprendere l'importanza di questi sistemi produttivi e in che modo abbiano plasmato il territorio, attraverso la lettura incrociata di fonti

---

8. Ibidem. Secondo la ricerca, queste aree sono pianure sedimentarie fortemente dipendenti dalle fluttuazioni del livello del mare e negli ultimi 2000 anni non sono stati registrati cambiamenti climatici determinanti alle medie latitudini, dunque è possibile confrontare le tracce dei ritrovamenti in luoghi diversi della baia alle medesime altitudini, ipotizzando dunque la presenza antropica in epoche precedenti.

9. Approfondimenti in Marina CAMINO CARRASCO, *La rappresentazione delle città come espressione di comunità civica e l'importanza di un'enclave costiera*, in Annunziata BERRINO, Alfredo BUCCARO (a cura di), *Delli Aspetti de Paesi, Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio*, Tomo I, *Costruzione, descrizione e identità storica*, CIRICE, Napoli, 2016, p. 997.



documentarie, cartografiche e iconografiche di diversa provenienza, che descrivono e illustrano l'area della Baia di Cadice tra il XV e il XVIII secolo. Un chiaro esempio che mette in luce il legame tra il settore ittico e quello del sale, è quello riportato dal cronista gaditano Augustin Horozco nel suo volume *Historia de la Ciudad de Cadiz*, del 1598:

«En esta almadrava de Hercules me hallé un dia al abrir una pila de aquellas en que se sala el atun, que de tiempo inmemorial estaba asolvada i llena de sal que ningun oficial de los que alli se hallaban, aunque avia muchos años que asistia en esta almadrava, se acordaba de averla visto abierta, i entre la sal que se sacó de lo mas hondo salian algunos retazos de atun tan frescos i conservados como si no ovieran estado alli mas que ocho dias, que cierto es cosa maravillosa aver durado tanto tiempo, i que estando entre sal se conservase así, i con todo esto ver con la facilidad que se pierde i daña si le da la luna antes que se sale; i por escusarlo deste inconveniente es mayor la priesa de acarrearlo de la playa a lachanca en acabandolo de matar»<sup>10</sup>.

Augustin Horozco era un *almojarrife*, ossia un esattore delle tasse, mestiere grazie al quale ha una conoscenza approfondita della situazione culturale e finanziaria di Cadice nel XVI secolo, offrendo dunque una prospettiva da *insider* sul settore produttivo a lui contemporaneo. Nell'estratto della sua cronistoria, descrive l'intensa attività delle tonnare che, insieme alle saline, assumono un ruolo importante nell'economia della città: riferisce infatti che il sale è fondamentale per la conservazione dei tonni lavorati, stoccati e pronti alla vendita, riportando l'esempio della tonnara di Ercole presente a Cadice, in cui aprendo il deposito dopo lungo tempo, trova il pesce salato e perfettamente commestibile, laddove invece sarebbe altrimenti stato alterato se soggetto a fattori esterni.

Il sistema saline-tonnare è noto e riconoscibile anche da viaggiatori stranieri che rivestono il ruolo di *outsiders*, spesso in qualità di spie militari o illustratori esperti incaricati dalla corona per la redazione di relazioni e atlanti, per definire le proprietà del regno, ma anche da coloro che non visitano personalmente il territorio andaluso, tuttavia forniscono rappresentazioni derivanti dalla rielaborazione di fonti di altri autori e dall'idea di paesaggio impressa nell'immaginario collettivo del periodo. Questo aspetto si legge in modo evidente nella veduta del 1598 di Georg Hoefnagel per il *Civitates Orbis Terrarum*, che illustra proprio la tonnara di Cadice descritta da Horozco, in cui sono visibili alcune tecniche di pesca e tutto il processo di lavorazione e stoccaggio dei prodotti a base di pesce, attività che coinvolgono diverse tipologie di lavoratori, sia uomini sia donne [Fig.2].

---

10. Augustin HOROZCO, *Historia de la Ciudad de Cadiz*, Cadice 1598, ristampato da Don Manuel BOSCH, Cadice 1845, p. 201, in Google Books: [https://books.google.it/books?id=2rNIAQAAMA-AJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=2rNIAQAAMA-AJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false). Approfondimenti: Emilio Martín GUTIERREZ, *Los salineros durante los siglos XV y XVI. Una propuesta desde la Bahía de Cadiz*, in Società e Storia, Francoangeli, n. 129, Milano 2010, pp. 419-451.

Un altro esempio interessante è dato da due disegni databili al 1567, opera del pittore fiammingo Anton van den Wyngaerde che, su commissione di Filippo II d'Asburgo, realizza una serie di vedute delle principali città spagnole del XVI secolo. Dalle illustrazioni è possibile leggere alcune delle caratteristiche insediative delle città di Cadice e del Puerto de Santa Maria, in relazione al paesaggio, plasmato dalle infrastrutture dei sistemi produttivi e difensivi. Nelle due vedute si può osservare Cadice da due prospettive opposte: una inquadra in primo piano la città fortificata, mentre l'altra pone l'attenzione principale sulle saline localizzate lontano dal centro abitato. L'analisi di queste due immagini consente di apprezzare i tratti significativi dell'insediamento urbano del XVI secolo: la morfologia peninsulare, evidenziata dalla presenza dell'istmo di collegamento tra Cadice e le altre città della baia, il solido sistema difensivo della città che, per la sua posizione strategica, risulta particolarmente vulnerabile, ma anche le attività economiche e tutti gli aspetti che hanno condizionato la dimensione culturale del patrimonio gaditano.

Dai disegni di Wyngaerde si osserva che il tessuto urbano si concentra in area nord-ovest, espandendosi verso la baia, mentre la zona sud-occidentale rimane prevalentemente un territorio rurale. Nella veduta in cui il nucleo cittadino è in primo piano, si scorgono in lontananza, gli spazi dedicati alle saline, situati nelle zone di El Puerto di Santa Maria, Medina Sidonia e El Puerto Real, fuori dal centro abitato, nella zona di collegamento tra Cadice e la penisola iberica [Fig.3].

Questo si legge ancora più chiaramente nella seconda veduta [Fig.4], che inquadra invece le saline dal Puerto di Santa Maria, lasciando la città gaditana sullo sfondo. A sinistra si vede la foce del fiume Guadalquivir, dove si estendono le saline. Il fiume e il mare sono elementi che condizionano fortemente lo sviluppo dell'insediamento urbano e, di conseguenza, anche il sistema produttivo e commerciale. In questa immagine nello specifico, si osserva come il paesaggio salino si fonde a quello fluviale e marittimo.

Dalla veduta, inoltre, si percepiscono le diverse fasi di lavorazione e l'estensione delle saline all'apice della produzione. In primo piano si vedono infatti le grandi piramidi di sale, accanto alle quali vi sono i bacini e le vasche di lavorazione e decantazione e gli spazi destinati al riscaldamento e all'evaporazione dell'acqua in eccesso. Si evince qui la trasformazione sostanziale del territorio rurale gaditano, che viene modificato per l'installazione di tutte le strutture necessarie alla lavorazione del sale, creando dunque panorami suggestivi per la loro estensione, rimasti impressi nella memoria dei viaggiatori e infatti, non a caso, i cosiddetti paesaggi del sale sono infatti il primo scenario sulla terraferma che si poteva incontrare giungendo a Cadice.

Questi disegni, come quelli di altri viaggiatori, rappresentano fonti di notevole interesse storiografico, perché molte di queste vedute corrispondono ad un periodo cruciale nella storia della Spagna, quella del regno di Filippo II, in cui alcune città dell'Andalusia si distinguono come importanti potenze commerciali nel Mediterraneo e nell'Atlantico.

Lo stretto legame tra saline e pesca ha generato, quindi, un complesso sistema di maestranze, tra cui salinari, pescatori, carrettieri, braccianti, bottai, carpentieri, mercanti e schiavi, coinvolgendo quasi interamente la popolazione e costituendo uno dei pilastri fondamentali dell'economia gaditana, come emerge dagli studi di Emilio Martin Gutierrez basati sui documenti di contabilità delle città della baia di Cadice, oggi conservati nell'Archivio Storico Nazionale di Spagna<sup>11</sup>. La ricerca condotta da Gutierrez, mira a definire le motivazioni che hanno condotto allo sfruttamento delle risorse nella baia di Cadice, per la realizzazione delle saline e delle infrastrutture ad esse connesse tra il XV e il XVI secolo, ricostruendo la cronaca della dimensione sociale ed economica che caratterizza i paesaggi delle saline in questo periodo. Si evince dalla ricerca che i principali poli di produzione si distribuiscono lungo la costa di Cadice, in corrispondenza dei porti più importanti e attivi dell'epoca, e negli spazi lagunari della foce fiume Guadalquivir, le cosiddette *marismas*, ideali per la produzione di sale [Fig.5].

Si osserva come gli spazi plasmati dall'industria del sale non siano poi così diversi da quelli dell'agricoltura: le saline infatti, come spiegato, sono spazi progettati artificialmente su aree vergini di carattere lagunare e paludoso che, come i campi agricoli, necessitano di una preparazione adeguata e una manutenzione costante prima di poter ricavare il prodotto finale. Pertanto, il paesaggio rurale gaditano non è soltanto segnato dai "solchi" delle saline stesse, ma anche da tutti i resti di quelle strutture necessarie alle diverse fasi di lavorazione. Sebbene non siano pervenute molte testimonianze riguardo alle metodologie estrattive, si suppone che in antichità l'essiccazione del sale avvenisse in maniera naturale, attraverso l'esposizione solare o, laddove non vi erano le condizioni di temperatura e illuminazione sufficienti, tramite riscaldatori e caloriferi. Con l'aumento della domanda del sale e l'incremento dello sfruttamento delle risorse, il sistema di lavorazione si sviluppa attraverso la miglioria delle infrastrutture adibite alla produzione. Si costituiscono infatti appositi spazi destinati all'evaporazione dell'acqua in eccesso e alla cristallizzazione del sale, alcune vasche di decantazione, una rete di canalizzazione per il deflusso dell'acqua e le note spianate di terra dove il sale era disposto in cumuli piramidali, costituendo paesaggi eccezionali che non lasciavano indifferenti i viaggiatori che raggiungevano la baia di Cadice [Fig.6]. A queste si aggiungevano edifici, simili a delle cascate, le cosiddette *case-salina*, architetture caratteristiche dei paesaggi del sale andalusi, tipici edifici semi-residenziali, corredati da depositi, magazzini, fienili, pozzi, serbatoi di acqua dolce, cisterne per lo stoccaggio di acqua piovana, mulini. Sebbene le saline non fossero molto distanti dai centri abitati lungo la baia, per limitare gli spostamenti i produttori di sale costruiscono questi edifici sugli appezzamenti di loro proprietà, costituendo dunque un villaggio diffuso, dove le architetture, semplici e modeste, si fondono perfettamente con il paesaggio naturale e artificiale. Nonostante

---

11. Emilio Martin GUTIERREZ, *Los salineros durante los siglos XV y XVI. Una propuesta desde la Bahía de Cádiz*, in «Società e Storia», n. 129, Milano, 2010, pp. 419 – 451, disponibile in: <https://rodin.uca.es/xmlui/handle/10498/14395>.

gli unici esempi di *case-salina* oggi pervenute risalgano al XVIII secolo, si ipotizza che questi edifici fossero presenti anche precedentemente, infatti alcune indagini hanno dimostrato la presenza di contrafforti - talvolta in muratura o pietra - inseriti per sorreggere le strutture nei terreni paludosi, che potrebbero contenere resti più antichi<sup>12</sup>.

## Conclusione

Oggi l'industria del sale non è più un'attività esclusiva della baia di Cadice, pertanto le antiche strutture produttive si trovano in stato di abbandono e parziale degrado. Si tratta quindi di ambienti fragili, la cui sopravvivenza dipende dalla conservazione del patrimonio paesaggistico, industriale, etnografico e archeologico dell'area.

I sistemi lagunari delle saline, infatti, costituiscono un patrimonio in cui i caratteri culturali coesistono in perfetto equilibrio, pertanto al fine di tutelare e preservare la biodiversità degli specifici ecosistemi, molte delle aree umide rientrano nel piano di protezione del Parco Nazionale della baia di Cadice, alcune come aree protette, altre riutilizzate e dedicate all'acquacoltura, per mantenere attivi questi spazi. All'interno del Parco Nazionale vi sono inoltre aree ad uso ricreativo, i cui sentieri ricalcano le barriere che delinearono le antiche saline, proteggendole dalle maree, dai quali i fruitori possono ammirare la fauna e la flora tipiche degli ecosistemi salati paludosi.

Sono state promosse inoltre alcune proposte di tutela e valorizzazione di questi luoghi, alcune delle quali, sotto l'egida dei programmi UNESCO, appaiono pienamente realizzabili, interpretando dei modelli di linee guida da seguire per la conservazione tangibile delle tecniche di produzione del sale tradizionali attualmente in via di estinzione<sup>13</sup>.

Al fine di evitare l'abbandono totale di questa preziosa eredità culturale delle saline, è infine necessario operare promuovendo la sensibilizzazione della comunità riguardo all'importanza e all'unicità di questi paesaggi, che per secoli sono rimasti impressi nell'immaginario collettivo dei viaggiatori, e attualmente sono invece sistemi vulnerabili, minacciati dall'industrializzazione e dall'espansione urbana, che richiede sempre più terreni bonificati ed edificabili. Se, da un lato, i paesaggi salati sono sottoposti a tentativi di salvaguardia, non godono dello stesso trattamento le *case-saline*, in quanto spesso sono di proprietà privata e non riconosciute come elementi distintivi e integranti del complesso produttivo delle saline; pertanto si tende

---

12. Francisco Javier GRACIA, Carlos Alonso VILLABOS, Juan Manuel ABARCA, *Evolucion historica y geomorfologia de las explotaciones salineras en marismas mareales. Ejemplos de la bahia de Cadiz*, ResearchGate, 2017, p. 56.

13. Carlos Alonso VILLABOS *et alii*, *Una visión histórica de las salinas andaluzas*, in José Maria FERNANDEZ-PALACIOS CARMONA, Alejandro Pérez HURTADO DE MENDOZA, *Salinas de Andalucía*, Consejería de Medio Ambiente y Universidad de Cadiz, Siviglia 2004, p. 39.

a disfarsi di questi edifici oggi comprensibilmente privi della funzionalità originaria, ma trascurandone il valore culturale e paesaggistico<sup>14</sup>.

Occorre ricordare infine che queste aree sono mutevoli, pertanto la loro conservazione non deve rifarsi all'immaginario di una salina secondo un ideale estetico e lontano dalla realtà, perché le soluzioni adottate secondo questa direzione, vanno a favorire un solo tipo di attività e salvaguardano solo alcuni tratti di questi ecosistemi. Questi spazi sono il risultato di una continua interazione tra la salina e la palude, ed è proprio in questa dinamica di costante dialogo tra questi elementi che si devono trovare le chiavi per una corretta conservazione e valorizzazione di questo patrimonio.

---

14. Juan Manuel SUAREZ JAPON, *Las casas salineras de la Bahía de Cádiz: un modelo en trance de desaparición*, in José María FERNANDEZ-PALACIOS CARMONA, Alejandro Pérez HURTADO DE MENDOZA, *Salinas de Andalucía*, Consejería de Medio Ambiente y Universidad de Cadiz, Siviglia 2004, p. 67.



1. Immagini dell'area della baia di Cadice a confronto, con in evidenza il sistema idrografico territoriale (rielaborazione dell'autrice a partire dalle Carte Topografiche Nazionali 1:50.000 – MNT50, reperibili dal sito dell'Istituto Geografico Nazionale di Spagna al sito: <https://www.ign.es/web/cbg-area-cartografia>).





2. Due vedute di Cadice del 1598 contenute nel *Civitates Orbis Terrarum* ad opera di Georg Hoefnagel. In alto una veduta dalla punta di San Sebastiano; in basso l'illustrazione dell'attività ittica e relativo processo di lavorazione del pesce (Immagine reperibile sul sito: <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/braun1599bd5/0041>).



3. Veduta della propaggine estrema della penisola di Cadice ad opera di Anton van den Wyngaerde del 1567. (Immagine reperibile sul sito: <https://www.gifex.com/images/OX0/2011-02-09-12927/Cadiz-1567.jpg>).

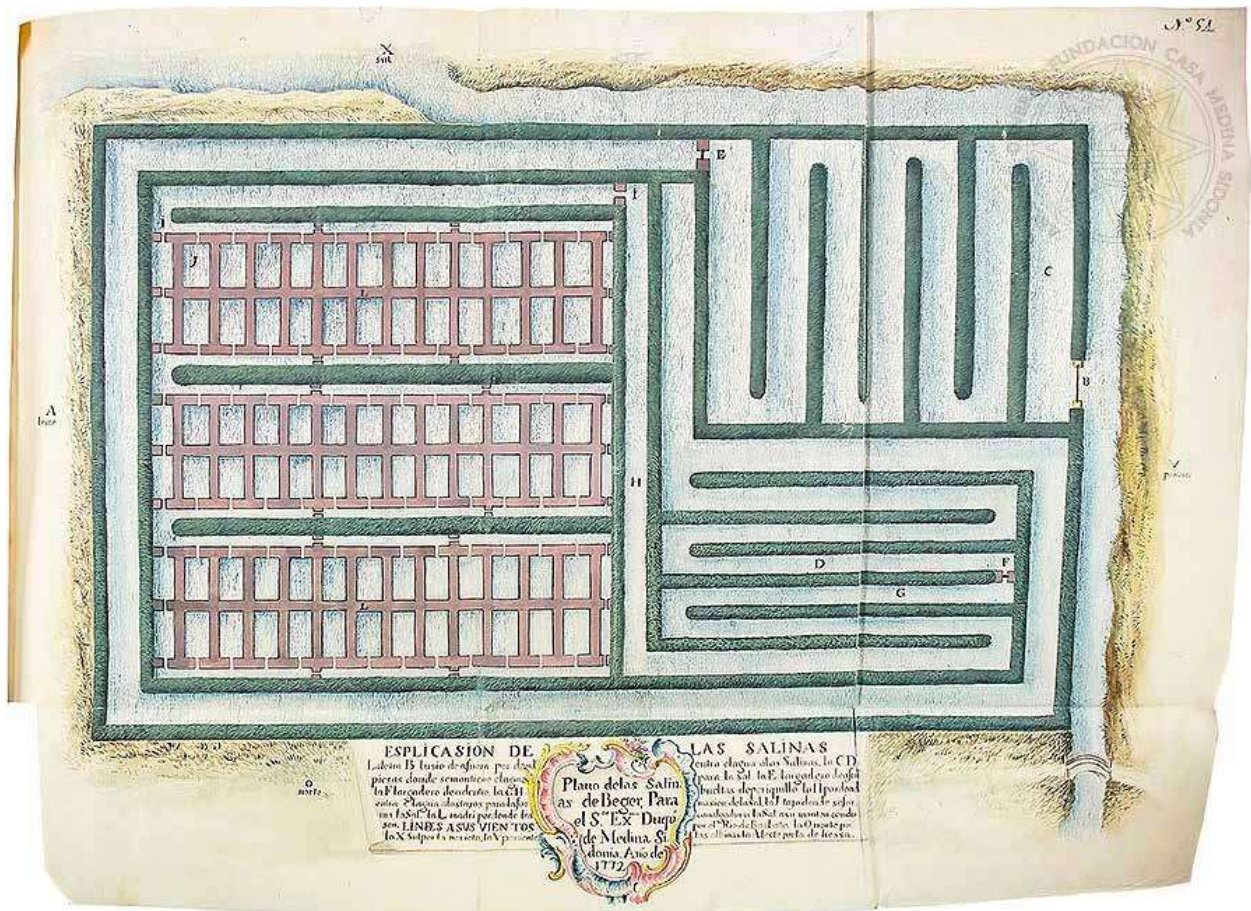


4. Veduta del sistema produttivo delle saline di El Puerto de Santa Maria. Sullo sfondo la città di Cadice. Disegno di Anton van den Wyngaerde del 1567. (Immagine reperibile sul sito: <http://www2.ual.es/ideimand/portfolio-items/dibujo-de-el-puerto-de-santa-maria-anton-van-der-wyngaerde-h-1560/>).





5. Mappa con i principali poli di produzione e lavorazione del sale nella baia di Cadice (Rielaborazione dell'autrice).



6. Planimetria delle saline di Vejer de la Frontera, commissionato dal duca di Medina Sidonia nel 1772. La salina si trova nelle paludi di Barbate e produceva sale per la salatura dei tonni pescati e lavorati nelle tonnare di proprietà del duca di Medina Sidonia. (Fonte: Archivo General Fundacion Casa Medina Sidonia, AGFCMS, leg. 1156, doc. 63, al sito: [http://www.agfcms.com/agfcms\\_iaph/1772-plano-salinas-vejer/img-001.html](http://www.agfcms.com/agfcms_iaph/1772-plano-salinas-vejer/img-001.html)).



Steinhäuser Verlag & Kamps  
Am Kriegermal 34 D – 42399  
Wuppertal





# IL TESORO DELLE CITTÀ

## Strenna 2020

*Collana dell'Associazione Storia della Città*

A Cortona nel 1325 lo statuto cittadino normava le attività durante le ore serali notturne, secondo segnali emessi dalla “campana del popolo” in tre momenti: «[...] ai secondi le guardie s'avviavano ai castelli, ed i tavernieri chiudevano i loro locali; ai terzi rintocchi, detti del copri-fuoco, in tutte le case doveva essere spento il fuoco, e coperto col testo, specie di catino dagli orli bassi, o di gran coperchio in terracotta [...]».

Le attività dell'Associazione Storia della Città, diminuite di molto, non sono certo cessate nel 2020 a causa della pandemia. Sfavoriti dalle disposizioni ministeriali, tese a limitare al massimo la frequenza di biblioteche, archivi, aule universitarie, musei e circoli culturali, abbiamo speso il nostro tempo in riflessioni e studi e, nell'anno delle riunioni telematiche, ci siamo ritrovati a distanza con immutato piacere. La Strenna 2020 lo dimostra in parte. Nei nostri programmi per il 2021 ci proponiamo di percorrere le nostre consuete strade, tra storia dell'urbanistica, architetture, archeologie, arte, e archivi.



*Full book free download*

Il presente volume è consultabile  
e scaricabile gratuitamente a  
colori su [www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it)